

STRUMENTI DI COMUNIONE

GIANFRANCO BARBIERI,
VALTER PERINI, BENIAMINO PIZZIOL

LA CASA DELLA PAROLA

L'esperienza dei Gruppi d'Ascolto
nella diocesi di Venezia

CON LE LETTERE AGLI ANIMATORI DI MARCO CÈ 1998-2001



MARCIANUM PRESS

© 2010, Marcianum Press, Venezia

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

ISBN 978-88-6512-004-0

Indice

Prefazione di Angelo Scola 7

Parte I

L'identità dei Gruppi d'Ascolto

Valter Perini, *Dal Gruppo d'Ascolto della Parola di Dio a una piccola comunità di ascolto* 13

Parte II

La figura dell'animatore

Gianfranco Barbieri, *San Paolo e gli animatori dei Gruppi d'Ascolto* 29

Beniamino Pizziol, *L'animatore del Gruppo d'Ascolto nella vita e nella missione della Chiesa che è in Venezia: identità e compiti* 57

Appendici

1. Promemoria per gli animatori dei Gruppi d'Ascolto 77
2. Lettere agli animatori (1998-2001) Marco Cè 83

Prefazione

La casa della Parola: già il titolo di questo volume, che riprende un'efficace espressione del *Messaggio* del Santo Padre all'ultimo *Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio*, è denso di significato teologico. Ed evidenzia uno dei tratti distintivi dell'intuizione che diede origine ai Gruppi d'Ascolto.

La figura della casa è utilizzata dal Nuovo Testamento per indicare la *communio ecclesiale*. Significativamente le prime comunità di fedeli si incontravano nelle case. Ce ne sono copiosi riferimenti, di cui dà puntualmente conto la Parte II di quest'opera, in san Paolo. D'altra parte, a partire dall'ormai classico passaggio di *Lumen Gentium* 11, la famiglia – soggetto/oggetto decisivo dell'attuale evangelizzazione – viene spesso definita dal Magistero come “chiesa domestica”.

Aver coraggiosamente moltiplicato i centri di annuncio e di approfondimento della Parola di Dio andando oltre l'uso esclusivo del tradizionale spazio della chiesa di mattoni (o dei locali della parrocchia) per estenderlo ai luoghi della dimora quotidiana è certo stata un'intuizione preziosa e feconda per la missione del nostro Patriarcato, come documentano le riflessioni sull'esperienza di questi dieci anni raccolte nel presente libretto.

In questo tempo di *Visita pastorale* mi permetto comunicare a tutti gli attori dei Gruppi d'Ascolto una preoccupazione che mi sta a cuore, la cui intenzione profonda ho ritrovato pienamente in queste pagine.

La esprimevo durante il Sinodo dei Vescovi dello scorso anno, riprendendo l'espressione della *Dei Verbum* circa la "*pia lettura*" della Sacra Scrittura e traducendola con la formula "*lettura orante di fede*".

La Parola di Dio chiede di essere sempre inserita nell'esperienza integrale della vita cristiana, intesa come incontro personale con Gesù Cristo nella comunità. Un incontro che passa dalla testimonianza resa da Gesù stesso, il *Testimone degno di fede*, al testimone che ciascuno di noi è chiamato ad essere. La categoria di "testimonianza", dicevo, non è riducibile alla sua valenza pratico-morale, ma nel suo pieno significato giunge ad esprimere la modalità di *conoscenza amorosa* tipica della fede. Essa, quindi, mette in primo piano la Chiesa quale soggetto della *pia lettura* ed apre la strada del realismo evitando ogni deriva intellettualistica o riduzione della Parola di Dio a puro libro. La *pia lettura* nell'orizzonte della liturgia, dei Sacramenti e della Liturgia delle Ore deve sempre far emergere il decisivo rapporto con Cristo, quotidianamente vissuto nella comunità.

«*Caritas Christi urget nos*» (2Cor 5,14). L'esperienza che Paolo così potentemente sintetizza è il